



Rassegna stampa ragionata

Venerdì 9 maggio 2025

1. **Il nuovo Papa, Leone XIV: «Sia con voi una pace disarmata e disarmante, umile perseverante».**
2. **Robert Francis Prevost è il primo Papa statunitense, il suo pontificato unirà sensibilità pastorale, pragmatismo e visione geopolitica.**
3. **Xi Jinping alla corte di Putin, la parata per blindare l'asse e l'amicizia incrollabile. Fico e Vucic presenti per il gas (e Orbán benedice).**
4. **Donald Trump solleva il sipario sul primo accordo commerciale nella sua era dei dazi ed è un patto con uno storico alleato, la Gran Bretagna.**
5. **«Non dobbiamo arrenderci a questa "normalità", non c'è niente di normale nel morire sul posto di lavoro».** E per una volta tutti d'accordo.
6. **Il governo vuole aggiornare le regole dei subappalti per rafforzare i controlli e le responsabilità per garantire la sicurezza dei lavoratori.**
7. **L'inflazione ha colpito gli accordi firmati negli anni scorsi. Bisogna intervenire nei contratti nazionali per aiutare la ripresa.**
8. **La fotografia scattata dall'Istat con la statistica "Pensione e partecipazione al mercato del lavoro dei 50-74enni", relativa al 2023.**
9. **Arriva la Vig (Valutazione di impatto generazionale): per la prima volta, tutte le leggi saranno sottoposte a un'analisi preventiva per valutarne gli effetti sulle nuove generazioni e sulla parità di genere.**
10. **Il gruppo Leonardo spinge per riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale metalmeccanici, basta tergiversare.**

Leone XIV -Il discorso integrale- Corriere della Sera

Sia pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. **Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore**, raggiungesse le vostre famiglie, **a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!** Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. **Ancora conserviamo nei nostri orecchi** quella voce debole, ma sempre coraggiosa di **papa Francesco che benediva Roma!** Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, **senza paura, uniti mano nella**



mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, **unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace.** Grazie a papa Francesco! Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. **Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano,** che ha detto: «*Con voi sono cristiano e per voi vescovo*». In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, **una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte.** Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore. E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare a essere Chiesa fedele di Gesù Cristo. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo **vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità,** che cerca sempre di essere **vicino specialmente a coloro che soffrono.** Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre. Ave Maria...

Emanuele Rossi –Prevost, un americano al soglio di Pietro, nel segno della pace – Formiche.net

L'elezione di **Robert Francis Prevost** segna un momento storico per la Chiesa cattolica: Leone XIV è per la prima volta un Papa nato negli Stati Uniti, un evento che **apre scenari inediti non solo per la vita ecclesiale, ma anche per l'approccio della Santa Sede ai grandi dossier internazionali.** Agostiniano, missionario, canonista e pastore, Prevost porta con sé una combinazione di pragmatismo amministrativo, sensibilità per le periferie e profonda conoscenza delle dinamiche globali, maturata in decenni di servizio in America Latina e nella Curia romana. **Nato a Chicago nel 1955,** ordinato sacerdote nel 1982, ha operato a lungo in Perù, dove ha assunto ruoli di guida pastorale e formativa, legandosi profondamente al territorio fino ad acquisire la cittadinanza. È stato poi **priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino** per dodici anni, visitando quasi cinquanta Paesi e consolidando una rete ecclesiale internazionale fondata sul dialogo interculturale. Tornato in Perù come vescovo di Chiclayo, **ha incarnato uno stile sobrio e radicato nelle comunità locali.** Dal 2023 è stato chiamato a Roma come **prefetto del Dicastero per i Vescovi,** assumendo la responsabilità delle nomine episcopali in ampie aree del mondo, e come **presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina,** contribuendo a rafforzare i legami tra il Vaticano e le Chiese del Sud globale. **Il suo profilo internazionale, il multilinguismo e la duplice identità americana e peruviana** lo rendono una figura capace di affrontare con credibilità le grandi sfide geopolitiche e culturali che la Chiesa dovrà gestire nei prossimi anni. **L'esperienza maturata nella selezione dei vescovi** gli conferisce una visione precisa degli equilibri ecclesiali in Europa,



nelle Americhe, in Oceania e in altre regioni strategiche. **La sua vocazione missionaria, radicata in un'esperienza concreta tra i poveri**, si traduce in un approccio pastorale attento alle tensioni sociali, alle migrazioni, alle disuguaglianze. **Con un Papa statunitense**, la Santa Sede si trova per la prima volta in una posizione che le consente di **dialogare con maggiore immediatezza con i grandi attori globali**, senza rinunciare alla propria autonomia spirituale e morale. Prevost potrà esercitare una diplomazia ecclesiale che valorizza la sinodalità, la mediazione culturale e il ruolo delle Chiese locali, ma che al tempo stesso potrà contare su una conoscenza diretta delle dinamiche politiche internazionali. **La sua figura può rappresentare un ponte tra il Nord e il Sud globale**, tra la tradizione e le nuove sfide della modernità, tra il linguaggio della fede e le esigenze di una *governance* mondiale sempre più complessa. *“Questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante”*, ha detto nelle sue prime parole ai fedeli. *“Aiutateci a costruire ponti, con il dialogo”* nel segno della pace. **La sua elezione avviene in un giorno altamente simbolico: l'8 maggio, anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa**, ricorrenza che richiama il bisogno di pace, riconciliazione e responsabilità globale. In questo contesto, **un Papa con una visione aperta al mondo e attenta al dialogo tra i popoli** può contribuire a riaffermare il ruolo della Chiesa come attore morale e ponte tra le nazioni. **Prevost come Papa rappresenta un segnale forte e multilivello**. Indica che un cardinale americano può guidare la Chiesa universale se portatore di una visione globale e missionaria. Riapre un canale di dialogo tra la Santa Sede e gli Stati Uniti, in un'epoca di tensioni tra multilateralismo e isolazionismo. **Propone un modello di leadership sobria e pastorale**, in contrasto con la spettacolarizzazione del potere. Infine, **offre alla Chiesa americana un riferimento non polarizzante, capace di superare le divisioni ideologiche interne**.

Lorenzo Vita – Xi alla corte di Putin, la parata per blindare l'asse. Fico e Vucic presenti per il gas (e Orbán benedice) – Il Riformista

Vladimir Putin non vuole né ammette passi falsi. La parata militare per celebrare gli 80 anni della vittoria dell'Unione Sovietica sulle forze del Terzo Reich deve essere perfetta. Uno sfoggio di potenza, ma anche un segnale di forza dal punto di vista diplomatico. Perché il presidente russo non vuole solo ricordare al suo popolo e agli altri capi di Stato e di governo di essere il leader indiscusso della Federazione Russa, ma anche che **insieme a lui c'è un blocco**. Un sistema di relazioni che è inevitabilmente **una risposta (e una sfida) all'Unione europea e agli Stati Uniti**. Insomma, all'Occidente. La parata di oggi serve anche a questo, e gli ospiti d'onore parlano chiaro. **Dall'Asia, sono attesi i leader di Vietnam, Birmania, Mongolia**, rappresentanti della **Corea del Nord** e di tutti i Paesi che un tempo erano parte del blocco sovietico, **dall'Armenia a tutti gli “stan” dell'Asia centrale**. Dall'America Latina, territorio che da tempo ha forti legami con la Russia, sono arrivati il presidente venezuelano **Nicolas Maduro**, quello del Brasile, **Inacio Lula da Silva**, e il leader di **Cuba, Miguel Diaz-Canel**. Dal Medio Oriente, Mosca ha invitato anche il leader dell'Autorità nazionale palestinese, **Mahmoud Abbas**. Israele dovrebbe essere presente tramite l'ambasciatrice Simona Halperin. E ieri è sbarcato alla corte dello *“zar”* anche **il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi**. Presente anche qualche leader africano, tra cui **il presidente dell'Etiopia Teye Atskeselassie**, come scontata è la partecipazione del bielorusso **Aleksander Lukashenko**, una sorta di vassallo del Cremlino. Ma i Capi di Stato che contano davvero per Putin in quest'occasione sono quantomeno tre. Il primo (e vero ospite d'onore della parata sulla Piazza Rossa) è **il presidente cinese Xi Jinping**, che ha sfruttato la celebrazione dell'anniversario della vittoria per una visita di Stato di quattro



giorni. L'obiettivo del leader cinese è quello di **blindare l'asse con il Cremlino** in questa fase di tensioni con gli Stati Uniti di Donald Trump. E ieri, alla vigilia della festa, sono arrivati segnali chiari dal vertice con Putin. Oltre alla firma di nuovi accordi sugli investimenti tra i due Paesi (*"più di venti documenti di cooperazione bilaterale"* ha scritto l'agenzia Xinhua), entrambi i leader hanno firmato un documento congiunto per un *"ulteriore approfondimento della partnership strategica di coordinamento per la nuova era"*. E se Xi ha definito i colloqui di tre ore e mezza avuti con Putin come *"approfonditi, amichevoli e proficui"*, Putin ha ribadito che le relazioni tra Cina e Russia *"hanno raggiunto il livello più alto della storia"*. Lo stesso capo del Cremlino ha aggiunto che entrambi i Paesi *"perseguono politiche estere indipendenti e autonome e sono interessati a formare un ordine mondiale multipolare più giusto e democratico"*. **L'asse tra Mosca e Pechino è dunque saldo.** E mentre si tratta per il raddoppio del gasdotto Power of Siberia, è proprio dalle rotte del gas che si può comprendere l'importanza della presenza di altri due leader oggi a Mosca: **il primo ministro slovacco Robert Fico** e **il presidente serbo Aleksander Vucic**. Per Belgrado è fondamentale l'apporto energetico russo e non a caso già a marzo si parlava di estendere il contratto per ricevere il gas da Mosca evitando le sanzioni Usa. E lo stesso vale per Bratislava, che però è anche un Paese dell'Unione europea. **Fico è uno dei più accaniti oppositori del piano della Commissione Ue** per bloccare tutte le importazioni di energia dalla Russia. E in questa battaglia ha trovato subito un alleato: il premier ungherese **Viktor Orbán**. *"Robert Fico ha ragione. La proposta della presidente Ursula von der Leyen manderà in bancarotta l'Europa e imporrà un peso insostenibile alle famiglie dell'Europa centrale. Non permetteremo a Bruxelles di far pagare alle famiglie ungheresi il prezzo dell'adesione dell'Ucraina all'Ue!"* ha scritto su X il leader magiaro. **Sul dossier energetico, si rischia un nuovo scontro nel Vecchio Continente.**

Marco Valsania – Trump, il primo accordo è con Londra - Il Sole 24 Ore

Donald Trump solleva il sipario sul primo accordo commerciale nella sua era dei dazi ed è un patto con uno storico alleato, la Gran Bretagna. **Sia Trump che il primo ministro Keir Starmer hanno salutato una «grande intesa»** sia per Washington che per Londra, destinata a liberare da barriere l'interscambio bilaterale e **promuovere nuove partnership**, dalla tecnologia alla sicurezza. Londra ottiene sconti sulle tariffe imposte dagli Stati Uniti, anche se rimane soggetta al **balzello universale del 10%**; l'amministrazione Trump rivendica inedito accesso ai mercati del Regno Unito, in prodotti agroalimentari e industriali. **Con le piazze finanziarie che hanno accolto il deal come un incoraggiante segno** di rientro delle tensioni nelle guerre commerciali, Trump ha affermato di essere *«vicino a molti altri accordi»*. **Con l'Unione europea ha detto di «volere un'intesa»**. Con l'avversario **Cina** ha indicato di aspettarsi *«un fine settimana di negoziati di sostanza»* guidati dal **segretario al Tesoro Scott Bessent** a Ginevra. Colloqui avanzati sarebbero inoltre in corso con nazioni quali India e Giappone. Trump ha tuttavia anche rivendicato che le nuove intese sono frutto dalla sua crociata commerciale che continua: *«Ho fatto saltare l'intero sistema»* dell'interscambio. Incognite, inoltre, restano su contenuti e chance di replicare l'intesa con Londra, parsa accelerata **dall'urgenza di Trump di dichiarare un successo davanti a crescenti preoccupazioni** per i danni economici legati alla sua strategia. Diversi aspetti del deal restano da completare. Starmer, collegato in remoto con la Casa Bianca, ha ammesso che *«il lavoro non è terminato»* e il suo ambasciatore a Washington Peter Mendelson ha parlato di *«un inizio»*. Nell'illustrare l'intesa, i leader hanno fatto leva su una miscela di dettagli concreti e retorica. La Gran Bretagna potrà esportare 100mila auto negli



Usa a un **dazio del 10% anziché del 27,5%** effettivo oggi in vigore, una riduzione che copre oltre l'80% dell'attuale export di 120mila veicoli. **Spariranno tariffe statunitensi del 25% su acciaio e alluminio.** I motori e componenti per aerei Rolls Royce avranno dazi zero, con Londra che orchestrerà da parte sua **ordini di British Airways per velivoli Boeing da dieci miliardi.** Viene stabilito «reciproco accesso» sulle carni, con gli agricoltori britannici che avranno una quota senza dazi di 13mila tonnellate. Gli Usa hanno ottenuto nuovo accesso, oltre all'agroalimentare - dal manzo al pollame, dai cereali alla bibite - a mercati quali etanolo (scomparirà una tassa), chimica e macchinari, che Trump ha stimato in «*miliardi di dollari*». Il **segretario al Commercio Howard Lutnick** ha parlato di «*opportunità per 5 miliardi assieme a entrate da dazi per 6 miliardi*». Latitano indicazioni di svolte su fronti caldi per l'America nel confronto con Londra, quali tagli delle imposte britanniche sui servizi digitali o cambiamenti negli standard sulla qualità dei generi alimentari. Ma **Trump ha sottolineato ulteriori e ambiziosi aspetti di collaborazione.** Ha delineato l'ingresso di Londra in un «*allineamento di sicurezza economica*» con gli Stati Uniti, che prescrive «*controlli sull'export*» di tech e acciaio. E ha evocato migliaia di miliardi di dollari - fino a 10mila - in nuovi investimenti che fioccheranno negli Usa grazie a questo e a futuri accordi con molte nazioni. «*La nostra economia sarà un razzo*», ha annunciato. I toni sono stati sicuramente di ottimismo. Starmer ha affermato che il deal è «*davvero storico, fantastico*» e «*proteggerà i business britannici e migliaia di posti di lavoro*». Ha ricordato come sia avvenuto in una giornata speciale per entrambe le nazioni, **l'anniversario della vittoria in Europa nella Seconda Guerra mondiale.** Trump si è complimentato per la professionalità dei negoziatori britannici. **A facilitare il dialogo: gli Usa hanno già con Londra un surplus annuale di 11 miliardi.**

~

Claudia Voltattorni – Meloni invita al dialogo i sindacati E Landini: bene questa disponibilità- Corriere della sera

«*Non dobbiamo arrenderci a questa "normalità", perché non c'è niente di normale nel morire sul posto di lavoro*». E per una volta tutti sono d'accordo. Con queste parole la **premier Giorgia Meloni ieri mattina ha aperto il tavolo sulla sicurezza sul lavoro con i sindacati** a Palazzo Chigi annunciato alla vigilia del Primo Maggio. Da una parte lei, il vicepremier **Antonio Tajani**, i ministri **Marina Calderone** (Lavoro), **Adolfo Urso** (Imprese e Made in Italy), **Tommaso Foti** (Affari europei, politiche di coesione e Pnrr), il sottosegretario **Lucia Albano** (Economia), il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano** e il presidente Inail **Fabrizio D'Ascenzo**. Dall'altra parte, i sindacati: **Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Usb, Cida, Cisl, Confedir, Confintesa, Confsal, Ciu, Cse**. Quattro ore di incontro (ma Meloni andrà via prima per altri impegni) in cui la premier parla di «*sensibilità comune*» e «*attenzione condivisa*», elenca quanto fatto finora dal governo per combattere le morti sul lavoro («*Una priorità*»), ma soprattutto **lancia un inedito messaggio di apertura: «Sono convinta che dal confronto e dal dialogo con i corpi intermedi della società, come sono appunto le organizzazioni sindacali, possano emergere le soluzioni migliori ai problemi che dobbiamo affrontare». E invita i sindacati a «*unire gli sforzi per radicare nella nostra nazione una solida cultura della sicurezza sul lavoro che sia capace di prevenire le troppe tragedie che continuano a ripetersi*». Lo ripete chiudendo l'incontro: «*L'auspicio, mio personale e di tutto il governo, è quello di dar vita a un'alleanza tra istituzioni, sindacati e associazioni datoriali per mettere la sicurezza sul***



lavoro in cima alle priorità dell'Italia». E annuncia di aver nominato l'ex governatore della Campania **Stefano Caldoro** consigliere per le Relazioni con le parti sociali. **Clima di confronto inatteso per i rappresentanti sindacali che non nascondono la soddisfazione**. «Oggi — dice la segretaria Cisl **Daniela Fumarola** — *abbiamo segnato una bella pagina di relazioni con il governo, ora bisogna solo mettersi a lavorare sui contenuti*». Sorpreso il leader Cgil **Maurizio Landini**: «*Per la prima volta abbiamo trovato una disponibilità, almeno sulla carta, ad affrontare questi temi: non esprimo giudizi di merito perché bisogna capire cosa concretamente si farà*». Soddisfatto il segretario Uil **Pierpaolo Bombardieri**: «*Sono state accolte le nostre richieste, un tavolo alla presidenza del Consiglio e l'uso dei residui del bilancio Inail per la sicurezza*», ma torna a chiedere anche più ispettori per i controlli. Meloni prima e Calderone poi hanno ricordato gli impegni del governo: oltre un miliardo e 200 milioni per la sicurezza (600 già destinati dai bandi Inail e altri 650 sempre da fondi Inail); **più formazione per lavoratori e datori di lavoro**, soprattutto nei settori ad alto rischio, edilizia, logistica, trasporti; più premi per le aziende che investono in prevenzione, soprattutto quelle agricole; copertura totale'nail per studenti e docenti; corsi di sicurezza nelle scuole. C'è poi il **tema dei subappalti**, caro ai sindacati e argomento di uno dei cinque referendum dell'8 e 9 giugno dove si chiede di estendere la responsabilità degli infortuni anche all'azienda appaltante, oltre a quella appaltatrice. **Il governo si è detto disponibile a rivedere il Codice degli appalti** per quanto riguarda gare e subappalti. La ministra Calderone sottolinea «*la giornata proficua*» e «*il clima collaborativo*»: «*È importante la piena collaborazione e condivisione*». Ipotizza anche l'estensione ad altri settori della patente a punti, oltre all'edilizia, e dà appuntamento al prossimo incontro.

~

Luca Monticelli –Subappalti, pronte le modifiche. L'esecutivo rafforza i controlli – La Stampa

Il governo ha intenzione di aggiornare le regole dei subappalti con l'obiettivo di rafforzare i controlli e le responsabilità per garantire la sicurezza dei lavoratori. Un impegno concordato direttamente tra **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini**. Sul tema era intervenuto il nuovo Codice degli appalti, fortemente voluto dal vicepremier leghista, e spesso criticato dai sindacati per aver concesso i subappalti a cascata. Peraltro, **uno dei quattro quesiti referendari sul lavoro della Cgil** chiede proprio di abrogare le norme che impediscono, in caso di infortunio sul lavoro negli appalti, di estendere la responsabilità all'impresa appaltante. «*Se vogliamo risolvere il problema abbiamo immediatamente un referendum*», sottolinea **Maurizio Landini**. Il governo, invece, coltiva l'idea di scardinare almeno uno dei referendum della Cgil con un intervento che innanzitutto **potrebbe responsabilizzare le stazioni appaltanti**. Sono loro a dover indicare nei documenti di gara le prestazioni a cura dell'aggiudicatario, definendo meglio i limiti nei singoli appalti. I tecnici stanno dunque valutando la possibilità di **circoscrivere il ricorso ai subappaltatori per determinate attività**, ad esempio quelle più complesse. Si studiano anche limiti e controlli ulteriori per garantire le condizioni di lavoro e di sicurezza. Infatti, restringere il subappalto per alcune opere rischiose e particolarmente faticose per la manodopera potrebbe essere utile ad **assicurare il rispetto dei contratti collettivi e delle norme legate agli infortuni**. Bisogna però stare attenti a eventuali meccanismi di contenimento dei contratti, spiega una fonte vicina al dossier. In sostanza, l'abolizione tout court dei subappalti a cascata come chiesto dalla Cgil non è possibile perché si andrebbe a ostacolare la concorrenza. Infatti,



la vecchia normativa italiana aveva adottato un approccio restrittivo al subappalto, con il tetto del 30% sull'importo complessivo del contratto. Una soglia contestata dall'Europa perché **la compressione della concorrenza avrebbe ridotto il coinvolgimento delle piccole e medie imprese** e della flessibilità organizzativa. **La Cgil ha sempre denunciato la logica del subappalto** come strettamente legata al massimo ribasso. In sostanza, l'azienda che ha ottenuto la commessa delega parti dell'opera ad altre ditte, che con propri mezzi e maestranze **realizzano il lavoro subappaltando a loro volta l'intervento ad altri soggetti**, così avanti fino all'infinito. Ma tutte le parti chiamate in causa devono ovviamente fare profitto, e per riuscirci alcune imprese risparmiano sulla qualità, ricorrono al lavoro nero e ignorano le norme di sicurezza. Nelle costruzioni ci sono stime secondo cui **il 70% degli infortuni nei cantieri avviene in regime di subappalto**. La cronaca, purtroppo, conferma giorno dopo giorno i rischi che gli operai vivono in settori come le costruzioni e l'agricoltura, tra i più pericolosi guardando le tabelle dell'Inail. Si può ricordare, ad esempio, il crollo del cantiere all'ex panificio militare di Firenze che ha coinvolto lavoratori in subappalto, come era successo ad agosto dell'anno scorso per la strage ferroviaria di Brandizzo, o per il crollo della gru a Torino a dicembre 2021. **Questa è la spoon river italiana dei morti sul lavoro**, un'emergenza terribile e quotidiana che va interrotta.

Carlo Cottarelli – Salari troppo bassi, adesso aggiustiamo i contratti nazionali – Espresso

L'intervento del Presidente Mattarella il Primo Maggio scorso ha riportato **l'attenzione dei media sulla questione dei salari bassi in Italia**. Vale la pena fare il punto su tale problema, in termini di cause e rimedi. Chiariamo prima di tutto una cosa. **Non è vero che le retribuzioni dei nostri lavoratori dipendenti siano le più basse d'Europa**, come talvolta si dice: ovviamente abbiamo ancora retribuzioni più alte di quelle di tanti Paesi dell'Europa dell'Est, anche correggendo per il diverso costo della vita. Due cose sono però vere. Primo, **siamo agli ultimi posti nelle classifiche dell'aumento delle retribuzioni dalla fine degli anni '90**. Secondo, le nostre retribuzioni sono molto più basse di quelle dei Paesi dell'Europa Occidentale con cui eravamo abituati a confrontarci. Nel chiarire le cause di questa situazione occorre distinguere due periodi. Il primo va **dal 1999 al 2019. Questo ventennio è stato il peggiore della storia economica dell'Italia unitaria**: è il primo ventennio dal 1861 in cui il nostro reddito pro-capite non cresce, o cresce a passo di lumaca. Ed è questo il periodo in cui si apre il differenziale tra retribuzioni italiane e quelle tedesche o francesi. Tuttavia, in questo periodo **siamo ultimi non solo nella classifica della crescita delle retribuzioni, ma anche in quella della crescita dei profitti** (vedi la nota "*Le retribuzioni e i profitti in Italia e nell'Eurozona*" di Salvatore Liaci e Francesco Scinetti, pubblicata sul sito dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani l'1 luglio 2022). **È l'intera economia italiana che cresce poco**. C'è anche uno spostamento nella distribuzione del reddito dal lavoro al capitale, per effetto della pressione sui salari causata dalla globalizzazione, ma **la causa principale del divario** che si crea con Francia e Germania **è la staticità della nostra produttività**. La soluzione a questa componente del problema è la riforma dell'economia italiana che la renda capace di attrarre investimenti nel XXI secolo. Non rifaccio il solito elenco, ma resto del parere che **la riduzione della burocrazia debba essere messa al primo posto nell'agenda di qualunque governo**. Il secondo periodo



rilevante per spiegare i bassi salari è invece più recente. L'inflazione del 2021-22, data l'inerzia dei salari fissati da contratti triennali, ha comportato **un taglio dei salari reali in quel periodo di 11-12 punti** percentuali, con uno spostamento della distribuzione del reddito verso i profitti. A ciò si aggiunge che i posti di lavoro che sono stati creati negli ultimi anni sono stati **concentrati in settori a bassa produttività** (costruzioni e commercio, in particolare): **abbiamo creato sì tanti posti di lavoro, ma di bassa qualità**. Nel 2023-24 i salari sono cresciuti più dei prezzi, come risultato di rinnovi contrattuali che hanno tenuto conto dell'aumento del costo della vita: il recupero è in corso, ma avviene a una velocità di 1,5-2 punti percentuali l'anno. **Di questo passo ci vorranno anni per recuperare il terreno perso nel 2021-22** e il rimbalzo dell'inflazione negli ultimi mesi non aiuterà. Alla luce di questo sviluppo credo che sarebbe appropriato **prevedere nei contratti in corso di rinegoziazione aumenti salariali in eccesso** ai previsti aumenti di produttività, per correggere quanto avvenuto nel 2021-22. Questo aiuterebbe una ripresa dei consumi, cresciuti nel 2023-24 a un tasso annuo di solo 0,2 per cento.

~

Marco Rogari – Istat: un over 50 su dieci continua a lavorare anche dopo la pensione – Il Sole 24 Ore

Un over 50 su dieci ha un'esperienza di lavoro dopo aver ricevuto la pensione. E il 9,4% dichiara di aver lavorato già nei primi sei mesi successivi al pensionamento, ma si tratta di una quota più bassa della media Ue (13%). È quanto emerge dalla fotografia scattata dall'Istat con la statistica "Pensione e partecipazione al mercato del lavoro dei 50-74enni", relativa al 2023. Una fotografia in cui si rileva che il 6% dei titolari di pensione "over 50" risulta "occupato" (non occasionale), ovvero 418mila individui. Una rilevazione in cui si mette anche in evidenza il marcato "gap di genere" in Italia tra lavoratori e pensionati ultracinquantenni. Soltanto il 68,3% delle donne con età compresa tra i 65 e i 74 anni percepisce un trattamento pensionistico contro l'87,7% degli uomini. Non solo. **Il 26,8% delle donne non lavora e non beneficia di alcuna pensione**: una percentuale quasi cinque volte più elevata rispetto a quella degli uomini (5,7%). E un rapporto simile si verifica nella fascia di età che va dai 50 ai 64 anni: **i dati Istat indicano che non è occupato e non ha una pensione il 40,5% delle donne** contro il 15,4% degli uomini. Il focus Istat evidenzia che il 71,8% dei pensionati ha smesso di lavorare al momento della pensione e un ulteriore 17,4% non lavorava già da prima. Ma nella stessa analisi si osserva che il 10,8% dei pensionati con età tra i 50 e i 74 anni **dichiara di aver lavorato anche dopo aver iniziato a percepire una pensione** (712mila individui). Dalla rilevazione poi emerge che il 6,3% dei pensionati inclusi nella fascia anagrafica 50-74 anni risulta "occupato" (418mila individui). I pensionati occupati, rispetto al totale degli occupati, svolgono **prevalentemente un lavoro a tempo parziale (37,7% contro 17,0%)**. La quota di pensionati che hanno continuato o ripreso a lavorare risulta più elevata nel Centro-Nord, dove si registrano le aree con i più alti tassi di occupazione e l'età media dei pensionati più bassa. Con un picco superiore al 15% nel Nord-est. Mentre **nel Mezzogiorno appena il 5,3% dei pensionati ha svolto un'attività lavorativa successivamente al ricevimento della pensione**. Sempre dal focus dell'Istituto di statistica emerge che il lavoro post-pensione è più diffuso tra i pensionati (14,8%) rispetto alle pensionate (6%). La rilevazione dell'Istat si sofferma anche su quello che è considerato un tema caldo: **l'età media di pensionamento**. Che, alla ricezione della prima pensione con funzione di



"vecchiaia" (da lavoro e da altro tipo) **in Italia è pari a 61,4 anni**. Un dato in linea con la media europea (61,3 anni). **La soglia media è più elevata tra le donne (61,9 anni)** rispetto agli uomini (60,9 anni). L'età media al pensionamento dei pensionati da lavoro è pari a 60,9 anni. In generale, **la percentuale dei pensionati tra i 50 e i 74 anni di età è pari al 32,1%**, ed è tra le più basse in Europa, superiore solo a quelle di Spagna (24,3%), Danimarca (25,5%) e Grecia (31,7%), distanziandosi di oltre 8 punti percentuali dalla media Ue27 (40,5%). Ma l'Istat evidenzia anche che **in Italia la quota di persone che non lavorano e non beneficiano di alcuna pensione (24,4%) è tra le più alte** (inferiore solo a quelle di Spagna, 29,8%, e Grecia, 25,1%) e si discosta dalla media dei Paesi Ue di 8,1 punti percentuali. **Elevate, sottolinea l'Istituto di statistica, le differenze di genere: in Italia il 28% delle donne percepisce una pensione, mentre la media europea è del 40,7%**; per gli uomini i valori sono rispettivamente 36,5% e 40,4%. In altre parole, **il nostro Paese si colloca al di sotto della media Ue27 di circa 13 punti percentuali per effetto della componente femminile** (essendo la differenza di appena 4 punti con riferimento alla componente maschile). In particolare, **solo il 68,3% delle donne nella fascia anagrafica inclusa tra i 65 e 74 anni percepisce un assegno pensionistico** contro l'87,7% degli uomini. L'Istat osserva che nella fascia d'età "50-64 anni" risulta non occupato e non ha una pensione il 40,5% delle donne contro il 15,4% degli uomini. A incidere sono vari fattori: la componente femminile che si caratterizza rispetto a quella maschile per tassi di occupazione più contenuti, **carriere lavorative più brevi e discontinue** e una non trascurabile quota di coloro che non hanno mai lavorato.

Alberto Moro -Leggi adatte a giovani e donne - Italia Oggi

Arriva la Vig (Valutazione di impatto generazionale): per la prima volta, tutte le leggi saranno sottoposte a un'analisi preventiva per valutarne gli effetti sulle nuove generazioni e sulla parità di genere. Al restyling il codice della navigazione, mentre per le persone con disabilità ci sarà una semplificazione dei procedimenti di rilascio e utilizzo della firma digitale e dell'identità digitale, garantendo piena accessibilità ai relativi servizi. Sono solo alcune delle numerose **novità contenute nel disegno di legge in materia di semplificazione normativa e miglioramento della qualità della normazione** e recante deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie, approvato ieri dal Senato, con 85 voti favorevoli, 54 contrari e nessuna astensione, e che ora passa alla Camera. Organizzato in 23 articoli suddivisi in quattro capi, il provvedimento punta ad introdurre un modello sistematico per la revisione legislativa, basato su criteri di semplificazione, chiarezza normativa, equità intergenerazionale e sostenibilità. **Impatto generazionale La Valutazione di impatto generazionale costituisce uno strumento informativo** che consiste nell'analisi preventiva degli atti normativi del Governo, ad esclusione dei decreti legge, in relazione agli effetti ambientali o sociali indotti dai provvedimenti, ricadenti sui giovani e sulle generazioni future, con particolare attenzione all'equità inter generazionale. Al fine di monitorare la reale promozione dell'equità intergenerazionale tra generazioni future nella produzione normativa, ai sensi dell'articolo 4, è costituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è istituito l'Osservatorio nazionale per l'impatto generazionale delle leggi. **Modifiche al codice dell'amministrazione digitale.** Nel ddl sono state introdotte anche modifiche al fine di valorizzare e rafforzare il patrimonio informativo pubblico, i processi di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni e l'erogazione di servizi in rete ai cittadini e alle imprese. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più



decreti legislativi di semplificazione, modificazione e integrazione del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo n. 82/2005. Il Governo in particolare dovrà aggiornare la disciplina dei mezzi di identificazione elettronica e dei servizi fiduciari in coerenza con il quadro regolatorio europeo, con lo scopo di semplificare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni e la più semplice fruizione degli stessi. Inoltre, tramite la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure per l'accesso ai dati e la loro disponibilità mediante i servizi della piattaforma digitale nazionale dati, si dovrà garantire e rafforzare le roperabilità dei sistemi informativi e delle basi dati delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei servizi pubblici. Codice della navigazione Il Governo viene poi delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la semplificazione, **il riordino e il riassetto delle disposizioni legislative statali in materia di navigazione** contenute nel codice della navigazione e nelle altre leggi statali regolanti la materia. E a disciplinare la navigazione ad uso privato e la navigazione in conto pro- prio nelle acque interne e nelle acque promiscue. In particolare, sarà semplificata la disciplina in materia di iscrizione nelle matricole del personale navigante e sulla formazione e certificazione del personale nautico e dovrà essere snellita la disciplina in materia di carte e libri di bordo. **Codice della disabilità.** Anche in tema di disabilità il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la semplificazione, il riordino e il riassetto delle disposizioni legislative, negli ambiti definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. **Certezza dei tempi e trasparenza nei confronti delle persone con disabilità sono gli aspetti che** verranno potenziati. Inoltre, sono previste misure di semplificazione dei procedimenti di rilascio e utilizzo della firma digitale e dell'identità digitale, garantendo piena accessibilità dei relativi servizi da parte delle persone con disabilità.

Redazione - Una rivoluzione per i metalmeccanici - Il Foglio

Il gruppo Leonardo spinge per riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale metalmeccanici. E prende posizione **con una lettera inviata a tutte le territoriali di Confindustria** in cui sono presenti impianti del gruppo. La missiva è firmata dal **vicepresidente per le relazioni industriali Gaetano Giannella** e ha come oggetto (formale) la nomina del nuovo presidente di Federmeccanica. Nella sostanza però e soprattutto nell'attualità **i passaggi-chiave riguardano proprio il contratto.** *"Siamo consapevoli delle difficoltà che il perdurare dell'attuale incertezza contrattuale può generare su tutto il sistema produttivo e le imprese come Leonardo non possono permettersi di restare in una situazione di stallo"* scrive Giannella e aggiunge che **le ricadute si stanno già facendo sentire sulla continuità produttiva** e sulla tenuta delle relazioni industriali. Di conseguenza: *"La mediazione va trovata e va trovata ora. Crediamo in un accordo che sia sostenibile dal punto di vista economico e industriale ma serve il coraggio di valutare con realismo il contesto e le posizioni sindacali, dando un segnale concreto per riaprire e portare a termine il negoziato"*. Il gruppo dirigente di Leonardo ha chiaro che **nella piattaforma sindacale ci sono richieste che vanno oltre la sostenibilità** ma crede che sia altrettanto chiaro che **"la proposta di Federmeccanica si è rivelata elemento non sufficiente per chiudere il contratto"**. Quindi occorre prendere atto delle distanze e cercare una mediazione. **"La trattativa non può rimanere imbrigliata in uno schema rigido"**. Serve quindi **riprendere un confronto serio per rinnovare il Ccnl.** L'orientamento del gruppo Leonardo sembra essere condiviso da altri grandi gruppi "colombe" aderenti a Federmeccanica mentre **i falchi vanno cercati fra le tantissime Pmi del settore**



meccanico preoccupate per i costi della piattaforma sindacale. Ma **la lettera di Leonardo ha il pregio di far uscire allo scoperto le divergenze** ed evitare di tergiversare. Il contratto dei metalmeccanici per il peso della categoria ha un valore che non è esagerato definire di sistema.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it